

Acconto Frazionare ma con giudizio

GIROLAMO ILO

ROMA. Le imprese assolvono al pagamento delle imposte dirette (Irpel, Irpeg ed Ior) nel corso dell'anno e, a saldo, nell'anno successivo, al momento della presentazione della dichiarazione annuale dei redditi. Nel mese di novembre viene corrisposto il 95 per cento (il 98 per cento per le società) dell'imposizione già corrisposta per l'anno precedente o dell'imposizione che si presume dovuta effettivamente. Nel caso in cui non si effettua il versamento o si effettua per una somma inferiore rispetto al dovuto scatta la soprattassa del 15 per cento (questa è particolarmente gravosa poiché copre un lasso di tempo illimitato - dicembre/maggio) e gli interessi del 9 per cento.

La parte residuale viene determinata in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi. In questa sede si deve effettuare il versamento. Nel caso in cui non si effettua il versamento a saldo scatta la soprattassa del 40 per cento (questa si aggiunge alla soprattassa del 15 per cento vista in precedenza) e gli interessi del 9 per cento.

I termini di versamento delle imposte dovute è particolarmente favorevole rispetto ai termini di versamento di quelle dovute dai lavoratori dipendenti (ritenute ogni mese) e dai professionisti (subiscano una ritenuta del 19 per cento ogni qualvolta ricevono da parte di un'impresa la corresponsione di emolumenti). Il recente accordo firmato dal governo e dalle organizzazioni sindacali prevede la corresponsione delle imposte dovute dalle imprese non più in due ma in tre soluzioni (una parte nel corso del primo semestre, una parte nel secondo semestre e la parte residuale in sede di dichiarazione dei redditi). Il versamento di novembre dovrà essere dilazionato in due rate.

L'attuale modalità di versamento è molto ambigua. Non v'è dubbio che alle imprese non può essere estesa la modalità di versamento (ogni mese) oggi in atto per i lavoratori dipendenti. Questi ultimi ogni mese hanno la certezza circa l'emolumento (salario o stipendio). Nel mondo delle imprese il reddito non si produce nel corso del breve periodo in taluni casi la produzione del reddito è plurinennale. Per esigenze contabili (fiscali e normative) viene fissato un termine molto comodo: l'anno. Tutto ciò non pregiudica l'esigenza di frazionare il pagamento di novembre. Però nell'operazione di modificazione normativa si deve tener conto di questa questione.

L'attuale modalità di versamento sebbene (e favorisce) è vessatoria nei confronti del contribuente poiché in caso di omesso o ritardato versamento scatta la soprattassa, oltre alla debenza degli interessi. Va detto che in caso di ritardo rimborso delle somme erroneamente versate l'Erario corrisponde solamente gli interessi nella stessa misura che paga il contribuente ritardatario.

Questa disparità di trattamento, questa vessazione debbono essere rimosse in sede di frazionamento del versamento d'acconto. Al contribuente che omette o ritarda i vari versamenti debbono essere applicati solamente gli interessi per tardivo versamento (magari aumentato di qualche punto per scoraggiare le brutte intenzioni di taluni contribuenti).

Infine il frazionamento deve avvenire nell'ambito costituzionale. Le percentuali di calcolo dei vari acconti non debbono superare le imposte potenziali dovute (ad esempio se ci sarà un primo versamento a giugno questo non può superare il 50 per cento delle imposte corrisposte nel corso dell'anno precedente).

Cosa succede nel commercio in previsione della integrazione dei sistemi economici Cee nel 1992

Appuntamento all'alba del '93

L'avvicinarsi della data del 1992 in cui è prevista l'integrazione dei sistemi economici dei 12 paesi della comunità economica comporta la necessità di esaminare l'effettivo stato della rete distributiva, ritenuta uno dei settori dell'economia italiana più deboli. L'elemento considerato come indicatore di un raggiunto stato di modernizzazione del commercio è il numero dei supermercati.

CARLO PUTIGNANO

ROMA. Questo settore sbandierato come dimostrazione di una raggiunta modernizzazione se osservato più attentamente e confrontato con gli altri paesi europei non è così sviluppato, e forse non può essere considerato come l'unico perno della "modernizzazione". Se si confronta la struttura distributiva italiana con quella della Francia che è il paese più simile al nostro dal punto di vista commerciale appare evidente che mentre per il commercio all'ingrosso il numero di esercizi nei due paesi è simile, per il commercio al dettaglio l'Italia ha un numero di negozi alimentari maggiore del 70% e di negozi non alimentari maggiore del 47%. Per contro il numero dei supermercati italiani è la metà di quelli francesi.

Se esaminiamo il confronto agli altri paesi europei e consideriamo la superficie di vendita per 1.000 abitanti possiamo vedere che l'Italia occupa l'ultimo posto in classifica, venendo anche dopo la Spagna che ha registrato un notevole sviluppo negli ultimi anni. L'elemento

che tra il 1981 e il 1987, nonostante l'incremento dei consumi alimentari la nascita di 1.081 supermercati ha eliminato dal mercato 38.009 negozi tradizionali, vale a dire che per ogni supermercato sono scomparsi 38 negozi. All'aumento di 25.000 occupati nel settore tradizionale con un saldo di 32.000 occupati in meno. Questo saldo è stato facilmente assorbito dall'incremento dell'occupazione nel settore non alimentare del commercio anche perché si è verificato nell'arco di 6 anni. Ma cosa succederebbe se il ritmo di espulsione degli esercizi tradizionali dal mercato aumentasse rapidamente in un periodo di elevati tassi di disoccupazione? Un altro effetto importante potrebbe aversi sui prezzi: il margine commerciale lordo percentuale, ossia il margine di ricario sulle merci acquistate è del 25% circa per il commercio alimentare tradizionale e del 12,5% circa per i supermercati. Il raggiungimento di livelli "europei" della quota di mercato delle "grandi superfici" potrebbe portare a una riduzione dei costi del settore di circa 13 miliardi in lire 1987. Questa riduzione dei costi di intermediazione si trasferirebbe sui prezzi o si tradurrebbe in maggior profitto?

Negli anni 80-86 in cui si è registrato un rapido sviluppo nel numero dei supermercati non si è rilevata una crescita dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari minore di quella verificata nei

Struttura rete distributiva

	1981	1987	1987/1981	Incremento percentuale
Commercio ingrosso				
Alimentari	34.335	37.008	+ 7,8	
Non alimentari	56.911	81.569	+ 43,3	
Commercio dettaglio				
Alimentari tradizionali	353.777	315.768	-10,8	
Supermercati	1.521	2.602	+ 71,1	
Non alimentari	500.389	546.566	+ 9,2	
Grandi magazzini	778	843	+ 8,4	

Confronto Italia-Francia

	Italia	Francia	% Italia/Francia
Commercio ingrosso			
Alimentari	37.008	44.411	83,3
Non alimentari	81.569	88.824	91,8
Commercio dettaglio			
Alimentari tradizionali	315.768	185.403	170,3
Supermercati	2.602	5.564	46,8
Non alimentari	546.566	372.319	146,8
Grandi magazzini	843	678	124,3

Supermercati Ipermercati

	Supermercati	Ipermercati
Francia	5.917	580
Germania	7.802	952
Regno Unito	2.558	432
Spagna	1.756	78
Italia	2.198	52

Modernizzazione non vuol dire solo grande struttura. I dati degli altri paesi europei e quelli del nostro paese

prodotti non-alimentari dove non era presente l'effetto supermercato. Si deve considerare però che la quota di mercato degli esercizi moderni era troppo modesta per svolgere un'azione consistente; diverso può essere l'effetto di una trasformazione così vasta da riguardare il 50% dei consumi alimentari. Un altro effetto sarà un diverso rapporto di forza tra produttori e distributori, fenomeno che in parte si è già manifestato negli ultimi anni. Altri effetti si avranno sul rapporto tra lavoratori dipendenti e indipendenti del settore commerciale con variazioni anche fiscali, sulla variazione nel volume delle scorte medio (i supermercati hanno rotazione delle giacenze molto più veloce) e un impatto sul livello dei fitti, ecc.

Ma i principali problemi restano l'occupazione, il livello dei prezzi e la capacità della struttura commerciale italiana di svolgere la sua funzione di distribuzione delle merci a costi simili a quelli delle altre reti distributive europee.

Certamente è necessaria una trasformazione nella struttura del settore che veda in prima fila gli imprenditori piccoli e medi ma sarà compito del governo, delle associazioni di categoria e dei sindacati che si svolga con tempi e modi tali da minimizzare i costi sociali sviluppando le forme associative e incentivando le trasformazioni innovative per modernizzare la rete distributiva.

Paesi est-asiatici. La Cina offre materie prime alla Cee e quest'ultima in cambio dà tecnologie. Interesse anche per le piccole e medie imprese

Avanti, c'è posto ma con giudizio

La Cina dà materie prime alla Cee in cambio di tecnologie. L'Italia gioca d'attacco. Siamo al secondo posto dopo il Giappone. Interesse che ha smosso anche le titubanti piccole e medie imprese. Un avanti c'è posto, ma con giudizio. È la quarta ed ultima puntata del nostro viaggio nel mercato estatico. Vediamo cosa c'è di ghitto negli ultimi bottoni.

MAURIZIO GUANDALINI

Li. Shan, ambasciatore cinese in Cee, apre a 360 gradi la Cina ha abbondanti risorse energetiche e molte materie prime che l'Europa non produce a sufficienza. La cooperazione può toccare ogni settore. Potenzialmente il mercato di maggior crescita del mondo: il basso costo del lavoro è complementare alle tecnologie avanzate europee. Segnali che gli europei devono annotare proprio all'avvicinarsi del 1993, varo del mercato unico.

Cina e Cee. Relazioni diplomatiche vive dal 1975. La Cina importa tecnologia dalla Cee (45% del totale). Per entrare

nelle fibre nobili non usate direttamente dai cinesi venga esportata in Europa. Telo proiettato contro le scorbature della Cina, il vantaggio cadrebbe da ambedue le parti: dare spazio all'industria tessile cinese in cambio di importanti posizioni europee dove permangono l'assenza. Purtroppo la Comunità europea tende a fare una politica miope - afferma Gianni Fodella, esperto di economia asiatica - che privilegia il breve termine. Questa eccessiva prudenza è il segno della cattiva organizzazione che forma la cornice entro la quale si muove l'economia europea.

Italia e Cina. Parliamo con il prof. Gian Paolo Casadio del dipartimento di Economia dell'Università di Bologna. Conoscitore attento della realtà cinese. È con lui che abbiamo percorso a tappe l'orizzonte del mercato cinese. Una volta individuata la controparte iniziano trattative estenuanti. Discussioni interminabili con funzionari che si alternano, prendono appunti,

chiedono tempo per ottenere autorizzazioni e controllare le informazioni ricevute. Resiste e resta in Cina chi è in grado di formulare programmi a lungo termine. Con i cinesi non basta vendere. Occorre garantire marketing, approvvigionamento, training del personale. Il vantaggio spira a favore delle grandi multinazionali giapponesi. Contano su uffici di rappresentanza e su una capillare rete distributiva. Anche perché arrivare a Pechino non significa affatto riuscire a vendere lo stesso articolo in altre province, ognuna delle quali ha esigenze specifiche.

Imprese italiane. Andiamo per centri veloci. Con "Combinati" produce 180 aziende sono sbarcate a Tianjin, secondo polo industriale cinese. (È una delle 14 città costiere ad economia e sviluppo speciale); lo scorso anno la Repubblica popolare cinese ha stanziato un miliardo di dollari per lo sviluppo e l'industrializzazione dell'area. Inoltre è riconosciuta una autonomia decisionale tale da fa-

Nuova delibera Cipe. Il piano mercati riprende il volo dopo anni di blocco

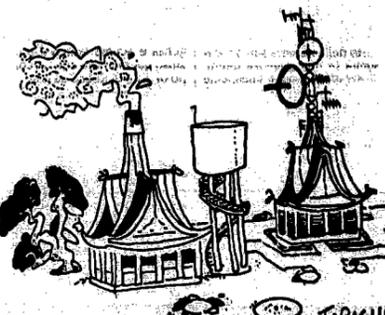
Il piano mercati prende di nuovo il volo. Dopo il blocco di quasi due anni dovuto alle polemiche suscitate dalla prima delibera del Cipe ecco che ne appare una nuova che nei fatti stravolge, positivamente, la filosofia portante della vecchia normativa. Insomma Federmercati e società Italmare sono stati fortemente ridimensionati riconsegnando ruoli propositivi a Regioni, Comuni e categorie economiche.

ROMA. Pioggia di critiche in Parlamento, impugnatione di varie Regioni ai tribunali amministrativi, eccessivo peso dato alla Federmercati e alla società Italmare. Queste in sostanza le prove d'accusa contro la delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) emanata nel novembre dell'86 sulla realizzazione e ammodernamento dei mercati agroalimentari e quelli all'ingrosso.

Una pioggia di critiche che hanno comunque portato a degli importanti risultati se è vero che nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale apparirà una nuova e sostitutiva delibera che raccoglie profondamente le proteste avanzate in questi due anni. La vecchia delibera - sottolinea Ivo Fenzl, responsabile del commercio per la Direzione del Pci - l'abbiamo duramente contestata non solo perché conteneva delle impostazioni confuse ed inaccettabili ma anche perché andava a ledere l'autonomia dei consorzi pubblico-privati in rapporto alle progettazioni e all'affidamento degli appalti quando addirittura non calpesta elementi norme del diritto.

Insomma un capovolgimento di fronte per i mercati agroalimentari tale da poter finalmente utilizzare gli oltre 950 miliardi stanziati per questo strategico settore. Ovviamente - sottolinea Fenzl - potranno emergere nuovi limiti e necessità di correttivi alle nuove norme, ma mi sembra che la nuova delibera che tra pochi giorni sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale faccia ripartire il piano merca-

di S. S.



TARAGLIO

ta. Si diffonde il fast-food. L'industria alimentare dovrebbe crescere, rispetto al 1980, del 500%: in alcuni comparti (birra, prodotti caseari, cibo in scatola) i ritmi anche superiori. Nei prossimi anni l'industria della carne cinese si concentrerà nella trasformazione ed elaborazione di scotoprodotto: salicce, bacon e prosciutti.

A Tianjin il Gruppo finanziario tessile è in joint venture con una azienda che fa abiti da uomo. La Golden Spa di Carpi, motori per l'agricoltura, copre due province cinesi producendo trattori e gru: in un

anno 20.000 unità in quattro modelli. La Castorina Spa di Bologna dal 1980 collabora con la Cina. Si occupa di tecnologia per la produzione di gelato. Affianca un programma di collaborazione tra tecnici cinesi e italiani che realizzeranno cinquanta aziende piccole e grandi. In trattativa la Vm di Cento di Ferrara per la cessione di tecnologia, costruzione di motori diesel e autorizzazione destinati ad equipaggiare minibus e veicoli di costruzione cinese. (I precedenti puntuali sono state pubblicate rispettivamente il 30/12/88; 20/1/89; 27/1/89)

Turismo, se la seconda casa parla straniero

Nelle località turistiche il mercato della seconda casa parla sempre più straniero. Non tanto nei centri più pubblicizzati, dove i migliori clienti rimangono gli italiani disponibili ad affrontare anche costi elevati, ma nelle zone che i residenti abbandonano e costituite da vecchi centri storici. Una economia che si è fatta povera induce i figli e i nipoti degli "indigeni" ad emigrare.

GIANCARLO LORA

Case vecchie prive di quei servizi che oggi tutti, giustamente, pretendono, situate in località, per quanto riguarda la Liguria, nell'entroterra e lontane dalla mondanità della costa. L'acquisto è ad un prezzo accessibile, quasi nullo per coloro che dispongono di fiorini, di marchi e la ristrutturazione di certe abitazioni finisce con il diventare un gioco di famiglia durante i mesi delle vacanze. Tutti assieme, con l'aiuto di un po' di manodopera locale, ed ecco fiorire un'abitazione invidiabile con terrazzi fioriti, con piscine sorte da terrazze dove un tempo prosperava l'ulivo centenario, con fasce di fiori finite con l'essere campi da tennis. Vecchie torri di avvistamento, con muri in pietra, che segnalavano l'arrivo dei saraceni sempre impegnati in sbarchi e scorribande alla ricerca di viveri, di acqua, vogliosi di donne per farne concubine e di uomini per farne schiavi da

vendere sui mercati del Nord Africa, sono ora abitazioni suggestive. Come lo sono i vecchi frantoi dove girava la macina per ricavare olio da commercializzare e senza per riscaldare le lunghe serate invernali dove il ceppo di ulivo schioppettava nel camino.

È difficile comprendere come gli stranieri siano riusciti a scoprire angoli di terra che gli stessi abitanti, da generazioni, del luogo avevano abbandonato. Ma come avranno fatto a trovare la vallata dell'ulivo che corre da San Lorenzo al Mare verso l'interno? Eppure vi è un cittadino americano Usa che in frazione Bussare, al confine tra l'Italia e la Francia, in valle del Roja, vi ha fissato stabile dimora allevando capre e pecore. Il parroco della chiesa di San Antonio da Padovana, padre Francesco, ci ricorda che nel 1874 in tutta la comunità vi erano 12 muli, 85 asini, 13 mucche, 70 buoi da

lavoro, 5 montoni, 275 pecore, 48 becchi e 1.185 capre. Ed ora soltanto qualche allevamento di galline. L'americano è venuto, da oltre Atlantico, a pascolare pecore e capre in boschi odorosi dei profumi delle erbe aromatiche di Provenza: timo, rosmarino, lavanda selvatica, finocchio, asparagi e crescione.

Barbara, non più giovane professoressa svedese di lingua, in comune di Olivetta San Michele (confine italo-francese) ha deciso di vivere la sua quarta età dove il ponte chiamato Roncone, ricostruito su ruderi romani, consente di arrivare all'alba cima di confine del Gramondo, raggiungibile con 3-4 ore di marcia a piedi. Al di sotto della proprietà la gola del torrente Bevera che nei pressi di Ventimiglia (Imperia) va sposo al fiume Roja. Per arrivare alla abitazione della professoressa svedese non vi è altro che una mul-

QUANDO, COSA, DOVE

Oggi. Convegno dedicato a "Pubblica amministrazione ed Europa '92. Quale amministrazione per gli impegni dell'atto unico?". Al convegno, organizzato dalla Scuola superiore della Pubblica amministrazione, interverranno Filippo Maria Pandolfi, Paolo Cirino Pomicino. Roma - Auletta dei gruppi parlamentari di Montecitorio.

* Su iniziativa dell'assessorato Economia e Lavoro della Provincia di Milano si tiene il seminario di studio su contratti di formazione lavoro: «La situazione attuale, rischi ed opportunità». Milano - Corso Magenta.

* Promossa dall'Ordine dei dottori commercialisti tavola rotonda sul tema «Servizi e disservizi: luci e ombre nella Pubblica amministrazione». Sono previsti interventi di Piero Bassetti, Ottorino Beltrami, Francesco Colucci, Paolo Pillitteri. Milano - Circolo della Stampa.

* Si inaugura «Biciveneto 89» secondo salone della bicicletta. Padova - Fiera, dal 3 al 5 febbraio.

* Nell'ambito della mostra convegno Usa Tech Italia seminario dal titolo «L'Osì e gli Usa: il mercato, i produttori e gli utenti». Il fine del seminario è di fare una verifica di quale sia, negli Stati Uniti, l'attitudine oggi prevalente del mondo della telematica verso gli standard. Milano - Padiglione 34 della Fiera.

Giovedì. Promosso dalla Regione Emilia-Romagna con il patrocinio del ministero dell'Industria si tiene la «Conferenza sulla Industria delle costruzioni». Bologna - Palazzo dei Congressi, dal 9 all'11 febbraio.

di A cura di Rossella Fungini